

Siped

30 anni dopo la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia

Quale pedagogia per i minori?

a cura di

*Giuseppa Cappuccio
Giuseppa Compagno
Simonetta Polenghi*

E-book



Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Simonetta Polenghi

6

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Giuseppe Elia | Università degli Studi “Aldo Moro” di Bari
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Isabella Loiodice | Università degli Studi di Foggia
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Maurizio Sibilio | Università degli Studi di Salerno
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata

Comitato di Redazione

Lucia Balduzzi, Università di Bologna | *Andrea Bobbio*, Università della Valle d’Aosta | *Giuseppa Cappuccio*, Università degli Studi di Palermo | *Massimiliano Costa*, Università Ca’ Foscari Venezia | *Emiliano Macinai*, Università degli Studi di Firenze | *Luca Agostinetto*, Università degli Studi di Padova | *Elisabetta Biffi*, Università degli Studi di Milano-Bicocca | *Gabriella D’Aprile*, Università degli Studi di Catania | *Dario De Salvo*, Università degli Studi di Messina | *Patrizia Magnoler*, Università degli Studi di Macerata.

Collana soggetta a peer review

30 anni dopo la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia

Quale pedagogia per i minori?

a cura di

Giuseppa Cappuccio

Giuseppa Compagno

Simonetta Polenghi

versione e-book



ISBN volume 978-88-6760-767-9
ISSN collana 2611-1322



2020 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

XIX Introduzione

Panel 1

Storia dell'infanzia e dell'adolescenza

- 3** **Barbara De Serio**
I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza tra storia e letteratura
- 13** **Letterio Todaro**
Cultura pedagogica e visioni dell'infanzia: intorno a tre tempi del moderno
- Interventi**
- 24** **Luca Bravi**
La storia dell'infanzia attraverso la stampa e i media in Italia. Immagini e narrazioni quotidiane
- 36** **Carla Callegari**
L'applicazione rifiutata della Convenzione ONU in una cultura locale lontana e resistente: il caso della Papua Nuova Guinea
- 46** **Anna Maria Colaci**
L'Opera Pia di assistenza per i figliuoli derelitti dei condannati in Terra d'Otranto
- 57** **Paola Dal Toso**
Eglantyne Jebb
- 67** **Dario De Salvo**
Entusiasti e veri militi di un'idea. Storie d'infanzia alla Montesca (1901-1981)
- 76** **Silvia Guetta**
Gli anni Trenta: tra politiche scolastiche fasciste e l'interesse ebraico per l'educazione
- 89** **Stefano Lentini**
Pericoloso a sé o agli altri. L'infanzia (negata) nei manicomi per bambini nel "secolo dei fanciulli"
- 98** **Giordana Merlo**
La Convenzione sui diritti dell'infanzia in trent'anni di scuola italiana
- 108** **Luca Odi**
"Il cittadino dimenticato": l'infanzia e la cittadinanza, paradigmi pedagogici a cavallo di due secoli

- 118 **Valentina Pastorelli**
15 settembre 1938. La scuola italiana agli italiani
- 129 **Furio Pesci**
L'infanzia nella storia delle idee
- 139 **Evelina Scaglia**
Il neonato gioca con le proprie mani: dall'infant observation alla formulazione di una pedagogia della prima infanzia in Albertina Necker de Saussure, Janusz Korczak e Maria Montessori
- 148 **Brunella Serpe**
Infanzia e scuola: approccio storico e prospettive

Panel 2

Letteratura per l'età evolutiva

- 161 **Leonardo Acone, Susanna Barsotti**
Infanzia e diritti tra pedagogia e narrazione

Interventi

- 173 **Ilaria Filograsso**
Oltre l'ossessione di margini e confini: adulto e bambino nella letteratura per l'infanzia
- 183 **William Grandi**
Il secolo dei bambini lettori. Ellen Key e l'importanza dei racconti per l'infanzia tra tensione pedagogica e attualità educativa
- 193 **Martino Negri**
I diritti dei bambini come lettori
- 204 **Jole Orsenigo**
ABC... M. Leggere ad alta voce ai più piccoli
- 213 **Maria Teresa Trisciuzzi**
La tessitrice di storie. La letteratura francese per ragazzi di Marie-Aude Murail
- 224 **Alessandro Versace**
Il romanzo di formazione: un nuovo approccio all'adolescenza. Considerazioni pedagogico-educative

Panel 3

Benessere, corpo, emozioni

- 235 **Francesco Casolo**
Benessere e corporeità

Interventi

- 244 Sergio Bellantonio, Dario Colella**
Il ruolo della famiglia nella promozione di stili di vita attivi: la testimonianza del progetto ulticomponente SBAM! nella Regione Puglia
- 252 Francesco Bossio**
Corporeità e gioco nell'infanzia per la formazione armonica della persona
- 262 Dario Colella, Sergio Bellantonio**
I protocolli MOBAK per la valutazione delle abilità motorie nella scuola primaria
- 273 Maria D'Ambrosio, Maria Luisa Buono**
Spazio al Corpo: proposte per ambienti generativi del 'fare scuola'
- 293 Francesca D'Elia, Gaetano Raiola**
Il gioco motorio e le regole: la necessità della regola nello sport
- 305 Simone Digennaro**
La riduzione del tempo di gioco libero come forma di povertà educativa
- 315 Alberto Fornasari**
Crescere a scuola: come costruire il benessere scolastico attraverso il clima d'aula. Orientamenti e proposte
- 328 Alessandra Lo Piccolo**
Corpi ed emozioni in movimento proposte di promozione del benessere a partire dal Nido d'infanzia
- 339 Giuseppina Manca**
Erranze giovanili: individuazione e personalizzazione degli spazi urbani tra nomadismo e appropriazione
- 350 Emanuela Mancino**
Fenditure: fare spazio a parole pensate per un'educazione come passaggio e attraversamento
- 363 Maria-Chiara Michelini**
Connotazioni emozionali dei processi di insegnamento/apprendimento
- 372 Marisa Musai**
Reinterpretare il corpo tra narrazioni ed esperienze performative
- 383 Nicolina Pastena**
Well being and Embodied Cognition in Education: il "lignaggio educativo" nella prospettiva capacitante.
- 393 Rosella Persi**
Spazi chiusi e spazi aperti: una iniziativa educativa tra studenti e detenuti
- 404 Fabiana Quatrano**
Educare l'infanzia per un benessere individuale e sociale
- 416 Gilberto Scaramuzzo**
La maleducazione di un corpo poetico. Una riflessione filosofico-educativa ispirata dalla ricerca di Marcel Jousse

- 427 **Enza Sidoti**
Azioni di cura educativa per lo sviluppo cognitivo e la costruzione del sé nella scuola dell'infanzia
- 436 **Raffaella C. Strongoli**
Corporeità e ambiente naturale. Quali spazi educativi in prospettiva ecologica?
- 446 **Roberto Travaglini**
Educare al gesto "semplesso": uno sguardo pedagogico alle movenze dell'aikidō
- 459 **Stefania Olivieri Stiozzi**
Affetti e desiderio come impensati nella relazione tra insegnanti e studenti nella scuola di oggi

Panel 4

Inclusione, fragilità e contrasto alla povertà educativa

- 473 **G. Filippo Dettori**
Il lungo cammino dell'inclusione per garantire l'educazione di tutti e di ciascuno

Interventi

- 486 **Giovanni Arduini, Diletta Chiusaroli**
Disabilità e povertà educativa
- 498 **Lucia Ariemma**
Luoghi informali dell'educazione in contesti socioculturali disagiati
- 508 **Elena Bortolotti**
In classe con difficoltà di apprendimento: fattori che supportano (o non supportano) il successo scolastico dello studente. Un lavoro di riflessione con gli insegnanti
- 519 **Tiziana Chiappelli**
Costruire la comunità educante: ripensare luoghi e relazioni attraverso la co-progettazione della rete scuola-territorio
- 535 **Gabriella D'Aprile**
Esseri umani, essere umani". Riflessioni su fragilità ed educazione
- 545 **Paola D'Ignazi**
Il disagio scolastico nei minori con storie difficili
- 556 **Simona Gatto**
Fragilità e Inclusione: Problematiche, sviluppi e proposte educative
- 565 **Tiziana Iaquina**
Così è la vita. La fragilità umana come condizione, risorsa, opportunità

- 576 Silvia Maggiolini**
Un ruolo speciale: essere nonni di nipoti con disabilità tra legami generativi e patrimonio educativo
- 588 Paola Milani, Marco Ius, Francesca Santello, Ombretta Zanon, Daniela Moreno, Sara Serbati**
Sfide pedagogiche e investimento nei primi mille giorni dei bambini più vulnerabili che vivono in famiglie che partecipano al Programma P.I.P.P.I.
- 604 Gianni Nuti**
Il valore dell'espressività per l'inclusione di ogni differente vita
- 616 Elena Pacetti**
Diritti dell'infanzia e inclusione sociale nei servizi residenziali per minori: un progetto a Scutari (Albania)
- 627 Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti**
Il Reciprocal teaching per la comprensione del testo: una strategia didattica inclusiva per garantire il diritto all'istruzione degli allievi con disabilità intellettiva
- 640 Moira Sannipoli**
I Centri Educativi Territoriali: possibilità e sfide in termini inclusivi
- 650 Franca Zuccoli**
Ricominciare dalla scuola. Un percorso in contrasto alla povertà educativa, grazie alla contaminazione metodologica Pizzigoni

Panel 5

I minori tra nuovi e vecchi media

- 663 Michele Baldassarre**
Vecchi e nuovi media tra pluralismo e frammentazione. Prospettive educative
- 673 Francesca Pedone**
I minori tra nuovi e vecchi media

Interventi

- 682 Karin Bagnato**
Dipendenza da smartphone: il ruolo della prevenzione
- 692 Manuela Fabbri**
Adolescenti e ambienti digitali tra protezione e promozione del benessere fisico, psicologico, sociale
- 702 Pierpaolo Limone, Maria Grazia Simone**
L'infanzia tecnologica. Un modello di intervento educativo per la fruizione dei media digitali nella fascia 0-6 anni
- 714 Simona Perfetti**
Giovani e affetti. L'educazione come luogo del possibile

Panel 6
Progettazione e valutazione nei servizi educativi

- 727 **Giovanni Moretti, Antonella Nuzzaci**
Progettazione e valutazione nei servizi educativi

Interventi

- 743 **Davide Capperucci**
Sviluppare e valutare l'apprendere ad apprendere a scuola: follow-up di un percorso di ricerca-formazione
- 754 **Silvia Fioretti, Patrizia Sposetti, Giordana Szpunar**
Lo sviluppo delle competenze professionali delle educatrici e degli educatori
- 768 **Giovanni Moretti, Bianca Briceag**
Progettazione educativa e dispositivi per valorizzare la continuità nel Sistema integrato di educazione e di istruzione da 0 a 6 anni
- 781 **Luisa Pandolfi**
Percorsi e strumenti di auto-valutazione e valutazione esterna della qualità dei servizi educativi residenziali per minori: esiti e sviluppi di una ricerca in Sardegna.
- 791 **Andrea Traverso**
Diritti e progettazione nei servizi educativi residenziali per minori. Una ricerca nelle Comunità Educative di Accoglienza della Liguria.

Panel 7
Politiche, diritti e partecipazione dei minori

- 807 **Giuseppe Annacontini**
Il difficile dialogo tra pedagogia e politica. Il caso della formazione dei docenti
- 817 **Stefano Salmeri**
L'educazione democratica paradigma per il pluralismo

Interventi

- 826 **Vito Balzano**
"Il diritto alla cittadinanza sociale per i minori. Nuovi scenari educativi nel terzo millennio"
- 836 **Amelia Broccoli**
Fine della pedagogia. Educazione e politica nella società educante
- 846 **Mario Caligiuri**
"Cyber Education e nuovi contesti pedagogici"

- 854 **Assunta Guglietti**
Dal diritto all'obbligo. Il valore supremo dell'individuo nel progetto educativo di Simone Weil
- 862 **Viviana La Rosa**
Educare alla lettura nella prima infanzia: una via pedagogica per la promozione dei diritti e dei processi partecipativi
- 872 **Stefania Lorenzini**
Evoluzioni nella "cultura dell'adozione": riferimenti normativi, diritti dei minori, concezioni di infanzia e famiglia
- 885 **Paola Martino**
Al limite dello sguardo altrui: il valore pedagogico e sociopolitico della vergogna
- 895 **Vito Minoia**
Il "Piccolo Amleto" a Palermo: un'esperienza educativa per i minori
- 907 **Silvia Nanni**
Politiche sociali formative e partecipazione alla vita della comunità. Il caso dell'Aquila
- 917 **Elisabetta Nigris, Barbara Balconi**
Il diritto alla parola dei bambini: il progetto STEP
- 930 **Francesca Oggioni**
Figli di genitori detenuti: interrogativi pedagogici tra diritti ed esperienze educative
- 939 **Claudia Spina**
Pietà e democrazia. La capacità di saper trattare con il "diverso"
- 950 **Luisa Zecca**
Il diritto di partecipare: una ricerca collaborativa nelle scuole dei bambini

Panel 8

Pedagogia dell'infanzia e dell'adolescenza

- 963 **Andrea Bobbio, Anna Bondioli**
I diritti dei bambini sono i doveri degli adulti

Interventi

- 979 **Marinella Attinà**
Infanzie ed adolescenze ai margini: cortocircuiti e s-confinamenti evolutivo-pedagogici
- 987 **Chiara Bove**
I bambini al centro delle periferie urbane: voci in dialogo di bambini, ragazzi, adulti sui luoghi pubblici del quartiere nella periferia dell'hinterland milanese.

- 997 **Giuseppa Cappuccio, Giuseppa Compagno**
L'infanzia in gioco. Video education, Neuroeducation e sviluppo cognitivo-relazionale nei primi anni di vita.
- 1010 **Chiara D'Alessio**
Per un'epistemologia dell'identità. Prospettive sociopsicopedagogiche
- 1021 **Stefano Maltese**
Adolescenza e devianza: alla ricerca di una prospettiva pedagogica per riscriverne la narrazione sociale
- 1031 **Katia Montalbetti, Cristina Lisimberti**
Suona la campanella e poi? Una riflessione sui compiti a casa
- 1042 **Silvio Premoli**
Lineamenti di un approccio basato sui diritti dei bambini nei servizi educativi 0-6 anni
- 1053 **Olga Rossi Cassottana**
Il tema della qualità educativa nell'intreccio indissolubile con il conseguimento dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza: alle radici della qualità educativa, il primato della relazione
- 1066 **Donatella Savio**
Riconoscere il diritto al gioco nelle istituzioni educative 0-6: criticità e proposte

Panel 9

Scuola, orientamento, lavoro

- 1079 **Antonia Cunti**
Dimensioni pedagogiche dell'orientare alla formazione
- 1091 **Piergiuseppe Ellerani**
Sviluppo umano, formazione, economia fondamentale: interdipendenze pedagogiche in nuovo contesto

Interventi

- 1101 **Natalia Altomari, Orlando De Pietro, Antonella Valenti**
Uno strumento per misurare le Soft Skills degli insegnanti
- 1114 **Francesca Anello**
Critical thinking skills in classe tra sfida e impegno
- 1125 **Chiara Bellotti**
Attività di Tirocinio universitario, accompagnamento formativo, sviluppo professionale.
- 1134 **Maria Chiara Castaldi**
L'orientamento come pratica di cura educativa: una lettura pedagogica dalla teoria alla prassi

- 1140 Massimiliano Costa**
La società delle macchine intelligenti e nuove emergenze educative e formative
- 1150 Alessandro Di Vita**
Progetto professionale e soft skills negli studenti liceali
- 1161 Silvia Fioretti**
Competenze e situazioni problematiche. Un progetto in tre fasi
- 1172 Daniela Gulisano**
Strategie didattiche attive e inclusive per una nuova educazione all'imprenditorialità
- 1183 Concetta La Rocca, Massimo Margottini**
Esperienza di costruzione di un ePortfolio per favorire lo sviluppo di competenze trasversali e di orientamento negli studenti della scuola superiore
- 1193 Alessandra Gargiulo Labriola**
Competenze chiave di cittadinanza. Per una educazione alla legalità
- 1207 Manuela Palma**
La "significatività" degli apprendimenti della scuola nello scarto tra mandato istituzionale e pratiche quotidiane
- 1217 Alessandra Priore**
Orientarsi tra sport e formazione. Le dimensioni plurali del Sé nella Dual Career
- 1228 Paola Zini**
Monitoraggio sperimentazione licei quadriennali: quali cambiamenti pedagogici nella funzione docente?

Panel 10
Infanzie migranti

- 1241 Milena Santerini**
Per una pedagogia interculturale critica: la ricerca tra "emergenza" e integrazione
- 1252 Davide Zoletto**
Infanzie migranti

Interventi

- 1261 Fabio Alba**
L'esperienza della tutorialità nei contesti educativi con adolescenti migranti soli
- 1272 Alessandra Augelli**
Percorsi formativi per i Minori Stranieri non Accompagnati: tracce e orientamenti da una systematic review

- 1286 Lisa Bugno**
Strada facendo: una ricerca azione con gli educatori che si occupano di minori stranieri non accompagnati
- 1297 Michele Caputo**
Famiglie e minori migranti: per un paradigma pedagogico
- 1309 Micaela Castiglioni**
Le infanzie della e nella migrazione. Per un dispositivo educativo/di cura narrativo/autobiografico
- 1321 Barbara Gross**
Heritage Language Education in Italy with a Focus on the Province of Bozen-Bolzano, South Tyrol
- 1332 Doris Kofler, Gernot Herzer**
Apprendimento e sviluppo delle competenze interculturali nella formazione degli insegnanti in Alto Adige
- 1347 Lorena Milani**
Le infanzie multiple dei minori stranieri non accompagnati. Invisibilità dei minori e invisibilità degli educatori
- 1360 Isabella Pescarmona**
Nati stranieri, cresciuti italiani. Diritti e riflessioni pedagogiche sulla prima infanzia
- 1370 Fabrizio Pizzi**
I bambini soldato e il diritto all'educazione
- 1381 Carla Roverselli**
Come assicurare "l'interesse superiore del fanciullo" (Convenzione art. 3): la formazione dei tutori volontari per i minori stranieri non accompagnati
- 1390 Elena Zizioli**
"Il mio nome non è rifugiato". Nuove rappresentazioni per un riscatto dell'infanzia migrante

Panel 11

Minori e famiglie

-
- 1403 Giuseppina D'Addelfio**
Diritti dei bambini, diritti delle famiglie. Promuovere e formare le "capacità" genitoriali
- 1417 Laura Formenti**
Pedagogia della famiglia, diritti e macrosistema

Interventi

- 1427 Margherita Cestaro**
Adolescenti e Genitori "G2": dai diritti educativi al dovere di educarsi per educare "in comune" in contesti plurali

- 1439 Letizia Caronia, Vittoria Colla**
Pratiche di (dis)alleanza: la rilevanza della socio-materialità nelle interazioni tra genitori e figli durante i compiti a casa
- 1451 Francesca Antonacci, Monica Guerra**
Il progetto "Una scuola" come pratica di comunità: la relazione tra bambini, famiglie e insegnanti
- 1462 Rossella Marzullo**
L'educazione: un diritto dell'infanzia, un dovere degli adulti
- 1476 Angela Muschitiello**
La Coordinazione Genitoriale: una Alternative Dispute Resolution per educare alla genitorialità nella alta conflittualità familiare
- 1492 Giorgia Pinelli**
Scuola e famiglia nella progettazione di una didattica inclusiva: osservazione di un caso concreto
- 1504 Rosa Grazia Romano**
Mettersi in gioco con umorismo: un diritto da apprendere e da difendere
- 1515 Valeria Rossini**
La perdita del padre nell'infanzia. Educare il dolore in famiglia
- 1527 Anna Salerni**
L'educatore domiciliare: lavorare da soli, pensare insieme. Il sostegno educativo domiciliare: quale lavoro pedagogico?
- 1538 Fernando Sarracino**
Famiglie e disabilità. Bisogni educativi e nuovi profili professionali: il tutor professionista dell'autismo
- 1545 Silvia Annamaria Scandurra**
La «pedagogia nera» di Alice Miller nel panorama della cultura alternativa del Novecento

Panel 12

Bambini e ragazzi tra generi e generazioni

- 1557 Daniela Dato**
Pedagogia di genere, pedagogia dell'eguaglianza
- 1568 Liliana Dozza**
La vita che scorre: di generazione in generazione
- 1578 Gabriella Seveso**
Le relazioni fra generi e generazioni e la tutela dell'infanzia: la maternità sociale di Ersilia Bronzini Majno

Interventi

- 1587 Cristina Birbes**
Riconsegnare l'umano alla natura. Educare tra diritto al gioco e dialogo intergenerazionale
- 1597 Sara Bornatici**
Diritto alla comunità. Pensare, educare e innovare tra generazioni
- 1607 Lisa Brambilla**
Culture di genere e servizi educativi dedicati a minori e adolescenti: percezioni, rappresentazioni, resistenze
- 1617 Matteo Cornacchia**
L'apprendimento intergenerazionale nel passaggio dall'assistenzialismo alla sussidiarietà
- 1626 Gina Chianese**
Ri-connettere generazioni: l'apprendimento intergenerazionale per una rinnovata risorsa di comunità
- 1636 Francesca Dello Preite**
Educazione di genere e cambiamenti generazionali tra passato, presente e futuro
- 1646 Valentina Guerrini**
Differenza di genere e differenze etniche-religiose a scuola. Tra stereotipi e nuove forme di inclusione
- 1658 Anna Grazia Lopez**
Adattamento ai nuovi contesti e mantenimento della propria identità: le migranti transnazionali
- 1666 Pierluigi Malavasi**
La sfida euristica lanciata dal movimento Fridays for Future per affrontare il cambiamento climatico. La responsabilità della Siped per ricostruire un Patto Educativo tra generazioni
- 1675 Elena Marescotti**
"Adultescente", sostantivo maschile (e femminile?): tratti identitari tra rappresentazioni di genere e questioni educative intergenerazionali
- 1685 Monica Parri, Andrea Ceciliani**
Un'indagine sul gradimento delle lezioni di educazione fisica: lettura in un'ottica di genere
- 1696 Simona Sandrini**
Diritto al tempo futuro. Educazione, eco-resilienza e circolarità
- 1706 Maria Vinciguerra**
L'educazione tra generi e generazioni
- 1717 Alessandra Vischi**
Diritto all'educazione tra ecologia integrale e responsabilità intergenerazionale

Panel 13

Contesti e professioni dell'educazione e della cura tra ricerca e prassi

- 1729 Mirca Benetton**
Ecologia delle relazioni e dei contesti educativi per i diritti dell'infanzia
- 1738 Lucia Zannini**
La cura del benessere: pratiche educative

Interventi

- 1747 Camilla Barbanti, Alessandro Ferrante**
Curare il diritto di giocare, tra educazione e materialità
- 1757 Ferdinando Cereda**
Le motivazioni personali e gli ostacoli professionali per le professioniste dell'esercizio fisico
- 1767 Salvatore Deiana**
SOS Tata: una rappresentazione televisiva dell'emergenza educativa e della competenza pedagogica
- 1778 Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Cristina Palmieri**
Per un agire educativo volto alla tutela della salute mentale dei minori: riflessioni sul ruolo e sulle competenze dei professionisti educativi
- 1787 Natascia Bobbo, Marco Ius**
Esperienze di Benessere e Malessere professionale tra i coordinatori di servizi per bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità. Analisi quanti-qualitativa con finalità formativa
- 1798 Elisabetta Madriz**
L'impresa scientifica e culturale dei "60 CFU"
- 1809 Monica Parricchi**
Genitori e professionalità operanti nel mondo dei gemelli: tra emozioni, cura e consulenza pedagogica

- Postman N. (1982). *The disappearance of childhood*. Delacorte Press: New York
(ed. it. *La scomparsa dell'infanzia*. Roma: Armando, 1984).
- Rousseau J.-J. (1762). *Émile ou de l'éducation*. Jean Néaulme: La Haye, Paris
(ed.it. *Emilio, o dell'educazione*, ed. critica e traduzione a cura di Potestio A.
Roma: Studium, 2016).
- Santerini M. (2017). *Da stranieri a cittadini: educazione interculturale e mondo
globale*. Firenze: Mondadori Education.
- Toffano Martini E. (2007). *Ripensare la relazione educativa*. Lecce: Pensa Multi-
Media.
- Zanniello G. (2008). *La formazione universitaria degli insegnanti della scuola pri-
maria e dell'infanzia. L'integrazione del sapere, del saper essere e del saper fare*.
Roma: Armando.

Panel 1
Storia dell'infanzia e dell'adolescenza

Introduzione

Barbara De Serio
Letterio Todaro

Interventi

Luca Bravi
Carla Callegari
Anna Maria Colaci
Paola Dal Toso
Dario De Salvo
Silvia Guetta
Stefano Lentini
Giordana Merlo
Luca Odi
Valentina Pastorelli
Furio Pesci
Evelina Scaglia
Brunella Serpe

I.1

La storia dell'infanzia attraverso la stampa e i media in Italia. Immagini e narrazioni quotidiane

Luca Bravi

Ricercatore - Università di Firenze

luc.bravi@unifi.it

Uno sguardo storico sull'affermazione dei diritti dell'infanzia può essere sviluppato a partire dal 1789, quando la prima Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino instradava e sosteneva un lungo percorso di mutamento della cultura adulta ed introduceva nuove visioni dell'infanzia e dell'adolescenza, a partire dalla democratizzazione del sapere e da nuove conoscenze sociologiche, psicologiche, pedagogiche e storiche. Il passaggio successivo fu rappresentato dalla Dichiarazione dei Diritti del Bambino (Ginevra, 1924) che precisava cinque principi entro i quali costruire l'affermazione dei diritti espressi a livello legislativo: il bambino ha diritto ad un armonico sviluppo fisico e mentale, ad essere nutrito, curato, accudito e aiutato. La nuova Dichiarazione del 1959 segnalava dieci principi cardine ed aggiungeva alla precedente il diritto a non essere discriminato, ad avere un nome, una nazionalità, un'educazione. Patti e dichiarazioni internazionali degli anni successivi posarono un fugace sguardo sul tema dell'infanzia, fino al documento vincolante della Dichiarazione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia dell'ONU (1989) che divenne anche il testo sui diritti umani ratificato dal maggior numero di Stati (191 Paesi nel mondo). La ratifica del documento da parte dell'Italia è avvenuta con la legge 176 del 27 maggio 1991 ed ha impegnato il nostro Paese all'applicazione del principio espresso (tra gli altri) dall'articolo 3 della Convenzione: «L'interesse superiore dei fanciulli deve uniformare le azioni avviate da istituzioni ed assistenza sociale, private o pubbliche, tribunali, autorità amministrative o corpi legislativi». Da quel momento, i governi che si sono succeduti e gli altri enti ed istituzioni interessati al “rapporto con infanzia e adolescenza” hanno varato un *corpus* di leggi ordinarie e di criteri deontologici volti a dare seguito a quanto definito nella Convenzione. La costruzione di una “nuova” immagine d'infanzia, con una sua connotazione specifica, con quei

diritti che nascono “in potenza” insieme al venire al mondo di ogni singolo bambino, seppur considerato un “minore”, sono analizzabili anche dal punto di vista del racconto dell’infanzia, della narrazione a mezzo stampa che ha riguardato i minori e che ha costruito un immaginario collettivo. La carta stampata ed i media rendono conto, in maniera immediata, anche di quel processo di affermazione quotidiana dei diritti dei bambini che si caratterizza come un percorso volto alla meta futura indicata dai testi legislativi. Da questo punto di vista, i media, indagati sotto la lente storico-educativa, possono suggerire questioni centrali: è esistita ed esiste una narrazione giornaliera dell’infanzia? Si assiste ad un racconto che dimostri un pieno ed immediato raggiungimento degli obiettivi indicati dalla convenzione, condiviso a livello di opinione pubblica? Che cosa è messo al centro dei quotidiani o delle riviste non specializzate relativamente a quel racconto sull’infanzia che non è rivolto al bambino, ma semmai alla lettura dell’adulto? Come è cambiata quella narrazione? L’infanzia infatti non è solo affermazione di diritti astratti, ma anche riconoscimento e realizzazione di condizioni di vita concrete. Il racconto dei minori da parte dei media rivela da un lato ciò che è già presente, dall’altro interroga al cospetto di costruzioni stereotipate di “bambino” che sono state a lungo condivise e rinforzate dall’opinione pubblica.

1. Uno sguardo sui quotidiani italiani degli anni Venti del Novecento

L’analisi del racconto dell’infanzia a mezzo stampa prende le mosse dagli anni Venti, poiché si tratta del periodo del primo dopoguerra. Il conflitto mondiale si chiudeva con l’immagine di una ricostruzione necessaria e, come succede in ogni occasione di passaggio attraverso eventi distruttivi, pensare al futuro implicava anche il volgere lo sguardo verso il destino ed il ruolo delle nuove generazioni. La Dichiarazione dei diritti del bambino adottata dalla Quinta assemblea generale della Società delle Nazioni (1924) non chiamava in causa gli Stati con impegni concreti, ma l’intera umanità che doveva impegnarsi a proteggere i minori, per “offrire loro il meglio che possedeva”: si pensi a quanti si trovarono ad affrontare, orfani di padre, il passaggio verso l’età adulta dopo essere sopravvissuti alla guerra. Non stupisce quindi che le indicazioni della dichiarazione del 1924 fossero legate soprattutto alla necessità di “nutrire, curare, ricevere assistenza nella condi-

zione di miseria e recuperare dalla delinquenza ogni bambino”. Un documento marcatamente assistenzialista, ma anche espressione di una società internazionale che iniziava a farsi carico in maniera esplicita, almeno formalmente, di quella parte d’infanzia “derelitta” che usciva dalla guerra.

In Italia, la condizione della stampa nel periodo della Dichiarazione dei diritti del bambino non era certamente caratterizzata dalla libertà: erano gli anni della piena fascistizzazione del Paese e del successivo passaggio alla dittatura, dopo il delitto Matteotti, a fronte del discorso tenuto il 3 gennaio 1925 da Mussolini, per assumerne la piena responsabilità politica. Non si dimentichi inoltre che l’esperienza di Mussolini nasceva anche dalla professione di giornalista, svolta a «L’Avanti» e anche con la fondazione de «Il Popolo d’Italia» (De Felice, 2001).

L’immagine dell’infanzia era presente sulle pagine di quei giornali sui quali, bisogna sottolinearlo, era fortemente presente la censura ed il controllo del fascismo. Il Corriere della Sera, considerato d’opposizione, aveva ricevuto pesanti intimidazioni fin dal 1923, le sue copie erano state spesso ritirate da varie zone d’Italia, i direttori si erano susseguiti con grande velocità; lo stesso avvenne per altri quotidiani come «La Stampa», «Il Giornale d’Italia», «Il Messaggero», mentre le testate come «L’Avanti» e «L’Unità» affrontarono la clandestinità. È dunque un’infanzia raccontata sotto il pesante controllo del partito fascista e del Ministero della Cultura Popolare che si era dotato di un ufficio specifico per il controllo della stampa italiana.

Ne scaturisce un’immagine patinata di “bambino italiano e fascista” (Santamaita, 2010, p. 95): un modello di riferimento per due soggetti chiamati in causa dalla propaganda: i bambini stessi che dovevano conformarsi allo standard descritto e le famiglie, con particolare riferimento alle madri, che dovevano educare, insieme alla scuola, il bambino fascista. I testi erano eloquenti: Su «Il Popolo d’Italia» del 23 maggio 1926, un articolo uscito con la sola sigla del giornalista (B.N.), titolava «Il duce ama i bimbi d’Italia». Vi si affermava che “compito di ogni madre è far crescere bambini obbedienti e nell’amore verso il duce [...] ogni bambino avrà il necessario per poter vivere ed essere educato, grazie all’impegno che il duce mette ogni giorno per i nuovi nati”. Erano gli anni in cui prendeva corpo l’azione dell’Opera Nazionale Maternità e Infanzia. Nata per azione della legge n. 2277 del 10 dicembre 1925, l’ONMI diventava uno strumento prezioso di propaganda del regime: nel momento in cui il passaggio al totalitarismo era rivendicato dallo stesso Mussolini, la costruzione di un ente che si oc-

cupasse proprio di bambini e mamme assumeva un aspetto centrale nella comunicazione, ma anche nella costruzione di materiale video. Il regolamento dell'Opera, delineato l'anno successivo, segnalava un preciso processo di formazione psichica, fisica e sociale per il fanciullo. La necessità del lavoro dell'Opera era dettata in particolare dall'alta mortalità infantile italiana: nel 1925 erano nati 1.300.000 bambini e ne erano morti 300.000 nei primi tre anni di vita¹. L'occasione per la propaganda era stata immediatamente percepita: fin dalla sua istituzione, i principali quotidiani nazionali, il cui numero ed i cui contenuti erano sotto il costante controllo del governo, fecero dell'ONMI uno strumento di promozione della figura di Mussolini attraverso la costruzione dell'immagine del bambino. Il 12 marzo 1936, il giornale «Il Popolo d'Italia» titolava in taglio basso, in prima pagina, la notizia di Donna Rachele (Guidi) Mussolini che il giorno precedente aveva inaugurato la Casa della Madre e del Bambino a Forlì, proprio una struttura voluta dall'ONMI. Il titolo era eloquente: «Donna Rachele, mamma d'Italia». Una costruzione della figura di Mussolini come archetipo della famiglia italiana, ma anche l'assunzione del ruolo materno o paterno nei confronti dell'intero popolo italiano. Il servizio video dedicato a quello stesso evento pubblico, e conservato presso l'Istituto Luce, sottolineava l'alto valore dell'impegno dell'Opera come “provvidenza del regime per la sanità della stirpe”², in una configurazione sociale in cui il bambino aveva valore come discendenza di popolo e non come individuo. L'infanzia, in particolare nel fascismo, era soprattutto costruzione simbolica e retorica legata alla politica di massa dei totalitarismi; in particolare era elemento attraverso il quale produrre consenso politico, in un processo che investiva a piene mani nelle varie forme della comunicazione: «I bimbi d'Italia attendono l'Impero» titolava «Il Resto del Carlino», il 3 ottobre 1935, mentre era in corso la conquista dell'Etiopia e pubblicava una foto del duce attorniato dai bambini di una scuola elementare. Le immagini sui quotidiani erano quelle di minori sempre accuditi da madri o levatrici delle opere d'assistenza, nutriti, lavati, puliti, ordinati. I bambini (e mai il singolo bambino) narrati dalla propaganda fascista sottintendevano anche quella figura di “popolo bambino” che è stata descritta da Antonio Gibelli (2005) e che corrisponde alla na-

1 «La rivista dell'assistenza», 1926, n. 3, pp. 12-13.

2 Giornale Istituto Luce, filmato B084607, «Rachele Mussolini inaugura la Casa della madre e del bambino», 11 marzo 1936

zionalizzazione dell'infanzia: come si educa l'infanzia, così si educa il popolo. La moneta di scambio era l'immagine patinata del minore in salute, elemento di cui lo Stato si curava e si faceva carico, ma sul quale il regime investiva pesantemente per la propria retorica nazionalista rivolta al futuro ed alla futura espansione bellica. E così, su nessun giornale del ventennio fascista fece mai la sua comparsa l'infanzia derelitta, quella maltrattata, tantomeno quella rifiutata o quella etichettata come elemento negativo per la stirpe. Alla metà degli anni Trenta, erano i bambini eritrei a comparire sui giornali, ma in tale narrazione, il fascismo era salvatore in ogni caso, il regime del duce era la forza che liberava dalla schiavitù: "Il duce porta la scuola in Africa" raccontava ancora «Il Resto del Carlino», il 12 maggio 1936 proponendo al lettore l'immagine disegnata di due bambini africani educati all'istruzione italiana da un conquistatore fascista. Se il bambino "negro" era per i quotidiani popolari sempre descritto come "salvato" e se sulle pagine del «Corriere dei Piccoli» (giugno 1936) il bambino di pelle scura veniva direttamente corretto nella sua naturale cromia, proponendo l'immagine di un giovane balilla che passava delle abbondanti pennellate di bianco sul malcapitato, la deumanizzazione della "razza negra" (e poi della "razza ebraica"), era demandata alla specifica legislazione razzista³ ed alle riviste specializzate, come fu in particolare «La difesa della razza» (dall'agosto 1938), che avevano il compito di costruire l'idea che razze inferiori potessero essere eliminabili, perché svantaggiose e pericolose per la società. I quotidiani diffusi a livello popolare apparivano "benevoli" verso l'infanzia di "razza diversa" nelle notizie offerte, si trattava di rieducare, ma non si transitavano concetti di eliminazione diretta, semmai si prefigurava la necessaria assimilazione forzata. I concetti di esplicita epurazione razziale erano lasciati alla scienza ed alla biologia razziale, al campo dell'igiene pubblica che poi trovava espressione nei materiali scolastici. Una sorta di doppio binario che era elaborato tra propaganda popolare e costruzione di riflessione scientifica: non sfugga che il messaggio finale, denigratorio in entrambi i casi, soprattutto a partire dal 1938, non nascondeva la possibilità

3 La prima "legge di tutela della razza" per le colonie fu il Regio Decreto Legislativo del 19 aprile 1937 che sanzionava i rapporti d'indole coniugale tra cittadini e sudditi delle colonie. L'anno successivo, nel 1938, fu promulgata la legislazione antiebraica, un corpo di leggi, a partire dal Regio Decreto-legge del 5 settembre 1938 che introduceva "provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista".

di fare volentieri a meno delle “razze inferiori”. È un elemento importante da sottolineare, perché la costruzione dell’immagine d’infanzia da tutelare scompariva nel processo di elaborazione che portava al concetto di razza inferiore: laddove si costruiva il riferimento ad un gruppo omogeneamente negativo (si pensi agli ebrei), i minori che ne facevano parte divenivano il bacillo più pericoloso di quel gruppo e non più la risorsa (Cassata, 2008). Lo scoppio della seconda guerra mondiale portava in primo piano un nuovo e conseguente ruolo dell’infanzia, direttamente espresso, senza alcun filtro, negli interventi della carta stampata. I temi erano soprattutto due: l’infanzia cresciuta per andare incontro al dovere di combattere per la patria e l’eroismo di chi s’immola ed offre la vita per il proprio popolo. In effetti, i giovani italiani giocavano ed erano educati alla guerra ormai da tempo, organizzati dal 1926 nell’Opera Nazionale Balilla, poi “avanguardisti” (dai 15 ai 18 anni) ed infine in “giovani fascisti”. La rigida disciplina era un richiamo diretto che sottintendeva la cieca obbedienza e la predisposizione all’intervento militare. Il 23 marzo 1942, «Il Popolo d’Italia» titolava in prima pagina: *I giovani fascisti rispondono sì per la patria*. Nell’anno in cui l’Italia si avviava alle pesantissime sconfitte di Stalingrado ed El Alamein, il quotidiano romano proponeva l’immagine dell’arruolamento dei ragazzi come un’opportunità di crescita e di messa alla prova (Maida, 2017).

2. L’immagine dell’infanzia sulla stampa del secondo dopoguerra

Il passaggio attraverso il racconto dell’infanzia nella stampa e cine-giornali del fascismo italiano permette di segnalare alcuni nodi centrali della questione che stiamo affrontando: il discorso sui bambini è spesso un’immagine riflessa dell’infanzia, usata per dire altro; sui quotidiani e sui molteplici media si tratta appunto di discorsi di adulti rivolti ad altri adulti. In effetti, per gran parte di quello che è scritto “sui” bambini, i diretti interessati non hanno mai voce in capitolo: non hanno strumenti per ribattere, correggere, esprimere compiacimento o per dissentire pubblicamente, semplicemente non ci sono come interlocutori. È una criticità che non caratterizza soltanto il periodo del regime, ma che si conserva come tratto essenziale lungo il percorso storico, semmai assumendo caratteristiche diverse nel tempo. Anche la Convenzione per i diritti dell’infanzia ha dovuto confrontarsi proprio con questa difficoltà ed ha segnalato in modo esplicito, nel proprio

testo, che il bambino non va inteso come piccolo uomo che assume diritti soltanto al compimento della maggiore età, ma descrive un cittadino considerato nel suo processo di costante e potenziale maturazione globale che inizia fin dalla nascita.

Descrivere il racconto dell'infanzia dopo il fascismo significa spingersi nell'individuazione dei temi che la caratterizzarono sui quotidiani, per rintracciare l'immagine che se ne ricavava, verificando se fosse uno sguardo fedele, oppure di nuovo la costruzione di uno stereotipo condiviso. In definitiva, significa analizzare che tipo di spostamento è stato attuato nei media, rispetto al tempo del ventennio fascista e della guerra.

Il bambino, o meglio la figura di bambino che si affacciava al secondo dopoguerra attraverso i tratti abbozzati dai media, lasciava l'etichetta di *Silent generation*⁴, che proprio la rivista statunitense TIME aveva usato per la prima volta nel 1951 cercando di definire la generazione precedente, per avviarsi a vestire i panni del *baby boomer*. Era il tempo della crescita demografica anche in Italia che portava ad indicare due distinti gruppi all'interno di quella stessa categoria generale. I nati tra il 1946 ed il 1955, quindi nel primo decennio, erano definiti i "*baby boomer dell'impegno*", mentre i nati nel decennio successivo erano i "*baby boomer dell'identità*" (Istat, 2016). Nel primo caso, ci si riferisce a coloro che s'impegnarono nelle conquiste dei diritti civili degli anni Settanta, nel secondo caso a quelli che puntarono alla realizzazione di propri obiettivi personali all'interno di un contesto economico favorevole⁵. Anche in questa occasione, il primo utilizzo del termine è rintracciabile sulle pagine di un quotidiano, il *Daily Press*, nel gennaio 1963, in riferimento all'eccezionale aumento d'iscrizioni ai college statunitensi. Fu il *Washington Post* ad utilizzare quest'etichetta di *baby boomer*, il 23 maggio 1970, con il medesimo significato che le attribuiamo oggi, cioè arricchita dai numerosi rimandi a caratteristiche sociologiche, più che

4 Il 5 novembre 1951, la rivista TIME aveva pubblicato un articolo intitolato *The younger generation* all'interno del quale si indicava come *Silent generation* quel gruppo di donne e uomini, nati tra il 1925 ed il 1945, che rappresentavano i bambini non ascoltati e per questo silenziosi, descritti poco inclini all'azione e timorosi del contesto pubblico. Erano espressione dei decenni di passaggio tra due guerre, dell'insicurezza economica, della diminuzione demografica, di un contesto che, se aveva raccontato i bambini attraverso la voce di adulti, non li aveva certamente lasciati esprimere in prima persona.

5 Cfr. M. Flores, G. Gozzini, *1968 un anno spartiacque*, il Mulino, Bologna, 2018.

come semplice riferimento ad una coorte di nascita. Un termine americano faceva il suo ingresso nel contesto italiano, in una nazione che agli Stati Uniti volgeva lo sguardo, in particolare a partire dall'avvio del processo di sviluppo della televisione che si accese per la prima volta in Italia, nel gennaio 1954 (Grasso, 2000).

Il quotidiano italiano «Paese Sera», in attività a partire dal 1949, il 24 aprile 1955 titolava in prima pagina: *Il Paese dei bambini più ricchi di sempre*, a sottolineare il balzo economico che si registrava, in particolare per la parte settentrionale dello Stato. Il 3 marzo 1962, «Il Giorno» usciva con un titolo roboante: *Bambini che hanno tutto*, con il quale riprendeva l'immagine di un bambino contornato da genitori sorridenti con a fianco l'auto, la televisione, il frigorifero moderno. In questi anni, lo sviluppo televisivo, seppur ancora in regime di monopolio fino al 1976, divenne la risorsa predominante per il racconto del Paese, compresa l'infanzia. Nel 1963, l'infanzia era quella descritta dal giornalista Ugo Zatterin nel suo programma-documentario *Viaggio nell'Italia che cambia* (1963): i bambini erano quelli in presa diretta lungo tutta la penisola, spesso in difficoltà, soprattutto nel sud del Paese, ma l'approccio era quello della spinta verso il futuro e di un contesto nazionale che da rurale si faceva industriale e che da arretrato, progrediva a rapidi passi ed offriva opportunità di riscatto. I *baby boomer* erano pienamente all'interno del boom economico e diventavano consumatori al pari degli adulti. Non più soltanto la carta stampata costruiva la loro immagine, ma anche il video televisivo ed insieme ad esso anche l'ambiente pubblicitario. Nel 1969, lo spot della Vespa prodotta da Piaggio, diventava l'icona di una generazione che era fortemente raccontata e rappresentata sui media: «Chi Vespa mangia le mele» era l'ammiccamento alla trasgressione, ma anche lo sviluppo di un immaginario di disimpegno e di fuga nel privato che si stava costruendo, in parte per azione diretta di una gioventù in crescita, ma anche delineata dalla descrizione che si stava elaborando sui media in virtù dell'innalzamento dei consumi (Falabrino, 2007). Le generazioni successive, interrottasi la rapida ascesa demografica ed affievolitosi il boom economico, dalla «Generazione X» (1966-1980), ma in particolare con i «Millennial» (1981-1995), hanno rappresentato i gruppi di minori che sono stati interessati dalla ratifica della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989 (Macinai, Biemmi, 2020). La condizione socio-economica in cui si trovarono immersi i *millennials* era profondamente cambiata, ma la continuativa e più costante frui-

zione dei media da parte dei bambini produceva un ulteriore scarto verso bambini essenzialmente percepiti come voraci consumatori⁶.

3. La stampa e i media alla prova della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

L'Italia ha ratificato la CRC (*Convention on the Right of the Child*) nel 1991, ma l'interrogativo che guiderà l'analisi di quest'ultimo paragrafo è: la convenzione è stata realmente un riferimento che ha costruito un nuovo approccio all'immagine dell'infanzia, più rispondente alla realtà della sua essenza sulla carta stampata e sui media, oppure è un buon riferimento per garantire rispetto dei diritti, ma non ha prodotto sostanziali cambiamenti nella narrazione relativa ai minori?

È un dato significativo che la Carta di Treviso, il principale riferimento deontologico dell'Ordine nazionale dei giornalisti in relazione ai diritti dei minori, sia stata introdotta fin dal 1990, un anno in anticipo rispetto alla legge n. 176 che inseriva la CRC come norma anche nel nostro Paese. La Carta di Treviso disciplina strettamente il rapporto tra l'infanzia ed i media, salvaguardando da un lato il diritto di cronaca, dall'altro i diritti ad una crescita in piena armonia psico-fisica. Il documento è stato più volte integrato, ma è rimasto fedele ai principi della convenzione internazionale basati su quattro assiomi fondamentali che sono la non discriminazione (art. 2), il superiore interesse del bambino (art. 3), il diritto alla vita, allo sviluppo e alla sopravvivenza del bambino (art. 6) e l'ascolto del minore in tutti i processi decisionali che lo riguardano (art. 12). Dal punto di vista normativo la rispondenza alla convenzione è totale. C'è uno scarto tra norma e realtà o i due piani combaciano perfettamente? Ed infine, quale immagine d'infanzia è stata veicolata all'ingresso del nuovo millennio a livello mediatico?

Tra il 1990 ed il nuovo millennio, il racconto sulla carta stampata in merito all'infanzia ed in relazione al rapporto con i minori è stato oggetto di attenzione specifica. La Commissione parlamentare per l'infanzia e l'ado-

6 Commissione parlamentare per l'infanzia, *Bambini e adolescenti nella carta stampata*, 3 dicembre 2007, Roma.

lescenza ha dedicato a questo tema un convegno che si è tenuto nel 2007 nella capitale e l'Istituto degli Innocenti di Firenze ha attivato un osservatorio specifico su infanzia e stampa che ha monitorato, fino al 2007, tutti gli articoli dei principali quotidiani nazionali attraverso l'indagine "i bambini e i media". Il passaggio al monitoraggio ha garantito un'indagine più accurata che ogni anno ha coinvolto più di ventimila titoli battuti dalle agenzie di stampa.

I risultati ottenuti, segnalano un'ulteriore modifica sostanziale nella relazione tra bambini e coloro che raccontano l'infanzia attraverso i mezzi d'informazione: due sono i temi che emergono, il bambino consumatore, in linea con la precedente fase del boom economico, ma anche un'assenza dei bambini dallo spazio pubblico, cioè dai luoghi della condivisione sociale (Nencioni, Laffi, 2007). I bambini restano nel privato per una ricerca di protezione (o iper-protezione) da parte dell'adulto di riferimento, oppure scompaiono perché assorbiti da impegni in contesto privato, successivo all'impegno scolastico. È un fattore che è importante registrare, perché i bambini assenti nelle piazze, sono invece ogni anno più presenti nelle cronache giornalistiche e producono audience tra gli adulti. Il bambino fa la sua comparsa nei media, nella maggior parte dei casi come soggetto che ha subito una violenza. Si tratta sicuramente anche dell'effetto dell'entrata in scena delle convenzioni specifiche che istituzionalmente si sono giustamente soffermate sulla necessità di garantire diritti e protezione per i minori, ma è anche una scelta stilistica slegata dal contesto di realtà.

È quindi necessario registrare che l'entrata in scena dei minori sulla stampa avviene sempre più spesso, per denunciare un sopruso⁷.

Nel momento in cui la CRC è entrata in vigore ed il giornalismo si è dotato di una carta deontologica specifica, in realtà il racconto "sui" minori non è comunque riuscito ad ampliare lo sguardo ed a costruire un'immagine omnicomprensiva dell'infanzia che non sia ridotta al solo binarismo di consumo o violenza.

Lorenzo del Boca, presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti nel 2007, aveva affermato ad un convegno presso il Parlamento su questa stessa tematica che l'infanzia, dal punto di vista dei professionisti della comunicazione, assume l'aspetto di una qualsiasi minoranza di altro tipo: se un

7 Cfr. Rapporto bambini e stampa 2003 e seguenti, Istituto degli Innocenti, Firenze.

gruppo etnico, sociale, politico, culturale, religioso non si trova nella possibilità di essere coinvolto attivamente nella comunicazione, di fatto il racconto diventa eterodiretto e ne falsifica la descrizione reale (Atti Commissione Parlamentare infanzia e adolescenza, 2007). In un racconto mediatico fatto da adulti, non risulta quindi sufficiente la sola garanzia a tutela di privacy e diritti, perché resta attivo il pericolo di assistere alla costruzione di un'immagine stereotipata, seppur in assenza di violazione di norme etiche. In una situazione in cui diminuisce il numero di nuovi nati ogni anno e si assottiglia la loro reale presenza negli spazi pubblici della collettività, l'unica immagine percepita ed appresa socialmente rispetto all'infanzia resta quella costruita e narrata dalla comunicazione. I dati dell'osservatorio su bambini e media non mutano negli anni e rivelano che le decine di testate stampa tenute in considerazione giungono a riferirsi ai bambini ed agli adolescenti per casi di pedofilia, bullismo, alcolismo, uso di sostanze (Nencioni, Laffi, 2007).

S'innesta un circolo vizioso per il quale non è più interessante porre il focus sui bambini reali, ma si costruisce un "bambino-notizia" che entra nell'informazione sempre da soggetto passivo e sempre da vittima. Non significa dover abbandonare il diritto di cronaca, ma corrisponde alla necessità d'interrogarsi sui motivi per i quali i minori non sono tuttora percepiti come fruitori dell'informazione. Se la Convenzione sui diritti, insieme alla Carta di Treviso, norma e offre riferimenti certi rispetto ai temi della privacy o dell'istigazione all'odio razziale, resta urgente l'intervento su un elemento che porti il campo dell'informazione a dover necessariamente collaborare con l'ambito della formazione, per offrire un'immagine d'infanzia che non resti, nonostante il trascorrere dei secoli, ad uso e consumo dell'adulto, ma che sia, anche nella comunicazione delle notizie, espressione di cittadinanza riconosciuta e pertanto di pluralità reale.

Riferimenti bibliografici

- Betti C. (1983). *L'opera nazionale Balilla e l'educazione fascista*. Firenze: La Nuova Italia.
- Cassata F. (2008). *La difesa della razza*. Torino: Einaudi.
- Commissione parlamentare per l'infanzia (ed.) (2007). *Bambini e adolescenti nella carta stampata*. Roma.

- De Felice R. (1995). *Mussolini giornalista*. Milano: Rizzoli.
- Falabrino G.L. (2007). *Storia della pubblicità in Italia dal 1945 ad oggi*. Roma: Carocci.
- Flores M., Gozzini G. (2018). *1968 un anno spartiacque*. Bologna: il Mulino.
- Gibelli A. (2005). *Il popolo bambino*. Torino: Einaudi.
- Grasso A. (2010). *L'Italia alla Tv. La critica televisiva nelle pagine del Corriere della Sera*. Milano: Rizzoli.
- Macinai E., Biemmi I. (eds.) (2020). *I diritti dell'infanzia in prospettiva pedagogica. Equità, inclusione e partecipazione a 30 anni dalla CRC*. Milano: Franco Angeli.
- Maida B. (2017). *L'infanzia nelle guerre del Novecento*. Torino: Einaudi.
- Minesso M. (ed.) (2007). *Stato e infanzia nell'Italia contemporanea*. Bologna: il Mulino.
- Nencioni L., Laffi A. (2007). *Bambini e stampa*. Roma: Carocci.
- Santamaita S. (2010). *Storia della scuola*. Milano: Bruno Mondadori.